



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Aggiornato a maggio 2020





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Pier Giacomo Ghirardini, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche dei dati grezzi mensili/trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche dei dati destagionalizzati mensili dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente e lavoro intermittente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 24 Luglio 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	4
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro.....	7
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	7
1.2 Tasso di attività 15-64 anni.....	13
1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	14
1.4 Tasso di disoccupazione	16
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	18
2.1 Premessa.....	18
2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	19
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale	22
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica	23
2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna.....	25
2.3 Flussi di lavoro intermittente e dinamica del settore turistico	26
3. Ammortizzatori sociali	27
3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà.....	27
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	29
Nota metodologica	32
Glossario.....	36

Quadro di insieme

In Emilia-Romagna si è arrestata la crescita dell'occupazione, in particolare quella femminile

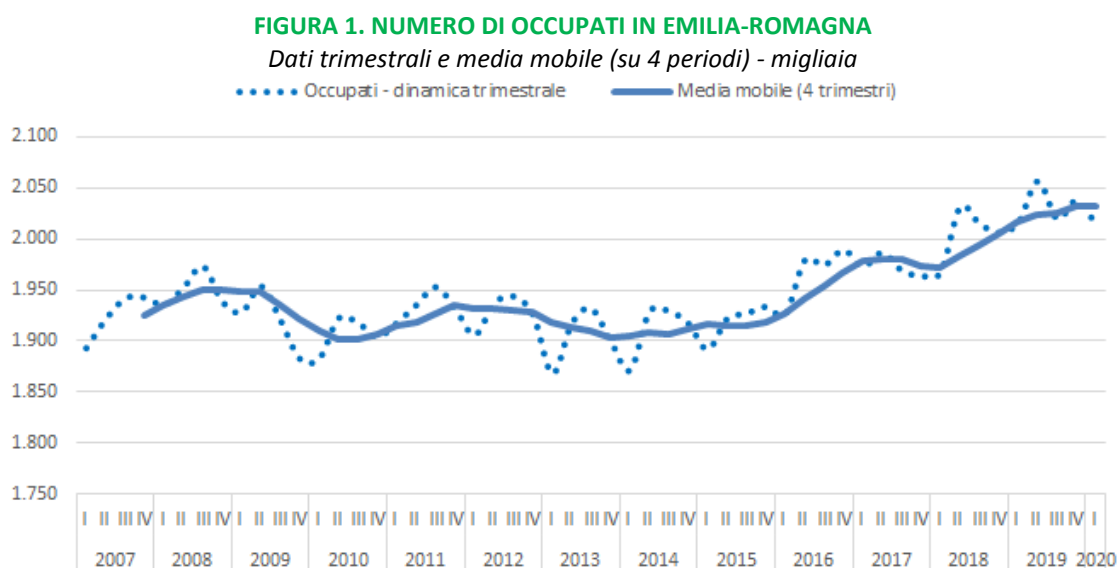
I dati rilasciati il 12 giugno da ISTAT evidenziano che nel primo trimestre 2020 il **tasso di occupazione regionale** (15-64 anni) è al 69,6%, 0,3 punti percentuali in meno rispetto ad un anno prima, pur restando il più alto in ambito nazionale, dopo il Trentino-Alto Adige (70,4%). Il **tasso di occupazione maschile** è stimato al 76,1% (-0,1 punti percentuali rispetto al I trimestre 2019), mentre **quello femminile** è pari al 63,0% (-0,7 punti percentuali).

Per la prima volta, dopo sei anni di crescita pressoché ininterrotta, si ha dunque un primo segnale di arresto delle dinamiche di crescita del mercato del lavoro regionale, da mettersi in relazione con il diffondersi a partire dall'ultima settimana di febbraio della pandemia di Covid-19 e della conseguente emergenza sanitaria.

Nel primo trimestre 2020 il tasso di occupazione, in termini tendenziali, è leggermente aumentato in Italia (al 58,4%, +0,3 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019), mentre nell'insieme del Nord Est è stabile al 68,5%. In generale, la tenuta dell'occupazione deve essere letta anche alla luce dei vari **provvedimenti adottati dal governo a livello nazionale**, dall'estensione della Cassa integrazione guadagni al blocco dei licenziamenti fino a metà agosto, fino alla sospensione dell'obbligo di causale per il rinnovo o la proroga dei contratti a tempo determinato già in essere a febbraio, che hanno prodotto – in questa fase – una sorta di “congelamento” dell'occupazione.

Il numero degli **occupati regionali** è stimato in circa 2.014 mila, in lieve contrazione di -0,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019 (-1,9 mila occupati in valore assoluto). La riduzione dell'occupazione interessa in modo esclusivo le donne (-7,2 mila, -0,8%).

Nella media degli ultimi quattro trimestri, tra aprile 2019 e marzo 2020, il tasso di occupazione regionale si colloca al 70,3%, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto alla media del periodo aprile 2018-marzo 2019 (70,3%).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Continua a scendere la disoccupazione complessiva in regione, soprattutto quella maschile

Il **tasso di disoccupazione** nel primo trimestre 2020 è pari al 5,5%, in calo di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019.

Le donne disoccupate sono pari al 7,0% della popolazione attiva (-0,1 punti percentuali in termini tendenziali), mentre il tasso di disoccupazione maschile è stimato al 4,3%, un punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno.

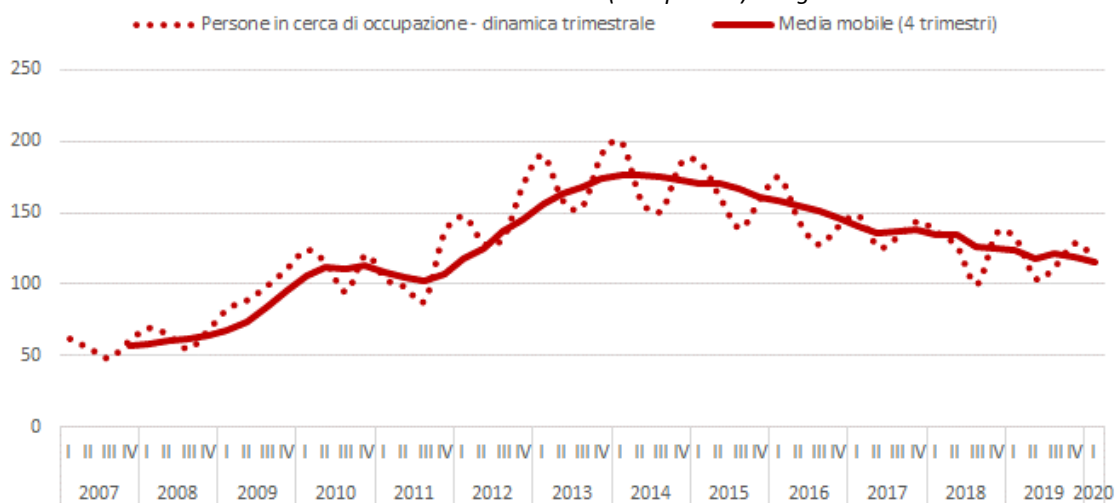
Nel primo trimestre 2020 le **persone in cerca di lavoro** sono 117,9 mila, con una contrazione rispetto ad un anno prima di 13,4 mila persone (-10,2%). Tale calo è determinato principalmente dalla dinamica della componente maschile (-11,3 mila alla ricerca attiva di lavoro, pari a -18,4%) più che femminile (-2,2 mila, pari a -3,1%).

La dinamica della disoccupazione nella regione è da inquadrare in un contesto in cui, in linea con il livello italiano, aumenta il tasso di inattività in età lavorativa (anche in conseguenza delle misure di confinamento abitativo conseguenti all'espandersi della pandemia), che giunge al 26,2%, con un incremento tendenziale di 0,9 punti percentuali, ma resta ugualmente al livello più basso tra le regioni italiane.

Negli ultimi dodici mesi, tra aprile 2019 e marzo 2020, il tasso di disoccupazione regionale si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 5,4%, in contrazione rispetto al periodo aprile 2018-marzo 2019 (5,8%).

FIGURA 2. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi) - migliaia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Con il lockdown sono crollate le attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente

L'analisi dati derivanti dal *Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)*¹ conferma quanto già rilevato da ISTAT a livello nazionale. La fase di 'lockdown', in risposta all'epidemia di COVID-19, ha

¹ Il *SILER* archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

comportato anche in Emilia-Romagna una anomala **caduta delle assunzioni nel mese di marzo**, toccando un minimo storico ad aprile: 24.690 assunzioni (-68,3% rispetto ad aprile 2019).

La sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e il ricorso agli ammortizzatori sociali, fino ad oggi, ha **impedito la perdita di posizioni dipendenti a tempo indeterminato**: per il periodo marzo-maggio 2020 le attuali stime, indicano infatti come la perdita complessiva di posizioni dipendenti, pari a 38.061 unità (calcolata come saldo stagionalizzato fra attivazioni e cessazioni), sia prevalentemente a carico delle posizioni a tempo determinato (-30.076) e nel lavoro somministrato (-9.870).

Nel periodo marzo-maggio 2020 la perdita di posizioni dipendenti si è concentrata principalmente nei macrosettori del **Commercio, Alberghi e ristoranti** (-16.411) e delle **Altre attività dei servizi** (-9.442). In sofferenza anche l'**Industria in senso stretto** (-7.718).

La circostanza che l'area dei servizi turistici e commerciali è stata, fino ad oggi, quella più colpita ha comportato che **su 38.061 posizioni dipendenti perdute nel periodo marzo-maggio 2020 sono state ben 21.540 quelle femminili** (ovvero il 56,6% del totale), stante l'elevata incidenza delle lavoratrici in tali attività economiche. Analogo «effetto di composizione» spiega la **maggior perdita di posizioni dipendenti nei mercati del lavoro provinciali con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica** (Rimini, Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna).

A **maggio** però, al progressivo riavvio dell'attività economica, **le assunzioni hanno registrato un aumento congiunturale molto positivo** (+40,4% in più rispetto al mese di aprile). Particolarmente significativo è il fatto che nello stesso mese le assunzioni nell'industria sono risalite al 70,4% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown»), un recupero per nulla scontato che si spera possa continuare ed estendersi alla generalità del sistema economico regionale.

In forte aumento nel mese di aprile e maggio le ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione

Tra gennaio e maggio 2020, in Emilia-Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate dall'INPS (ordinaria, straordinaria e deroga) è stato pari a 136,4 milioni, di cui la quota preponderante autorizzata tra aprile e maggio. Il 92,5% delle ore di CIG (ordinaria e in deroga) sono riconducibili **alla causale Covid-19**. A titolo di riferimento nel 2010, in piena crisi economica, furono autorizzate complessivamente 118,4 milioni di ore di CIG nell'intera annualità.

Alle ore autorizzate di CIG, si aggiungono quelle dei **Fondi di solidarietà**, che nel corso dei primi cinque mesi dell'anno sono state poco meno di 46,6 milioni, di cui l'84% concentrato a maggio. Anche in questo caso, la quasi totalità delle ore autorizzate fa riferimento alla causale Covid-19.

In Emilia-Romagna, nei primi cinque mesi del 2020 le domande di NASpl sono state 54.845, pari al 34,9% del totale del Nord Est (erano state il 37,9% sull'intera annualità 2019) e al 7,5% del totale nazionale (7,9% nell'intero 2019). **Tra il 1 marzo e il 9 maggio 2020 le nuove richieste di Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego sono aumentate del 36% rispetto al medesimo periodo del 2019.**

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro²

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente³ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel primo trimestre 2020 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.132 mila, il 48,1% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 2.014 mila (pari al 45,5% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 118 mila (2,7%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel primo trimestre dell'anno sono 1.564 mila (35,3% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (450 mila, pari al 10,2% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (100 mila, pari al 2,3% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente poco meno di 18 mila, pari allo 0,4% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.564 mila, il 35,3% della popolazione complessiva (581 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 983 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (734 mila, pari al 16,6% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (71 mila, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

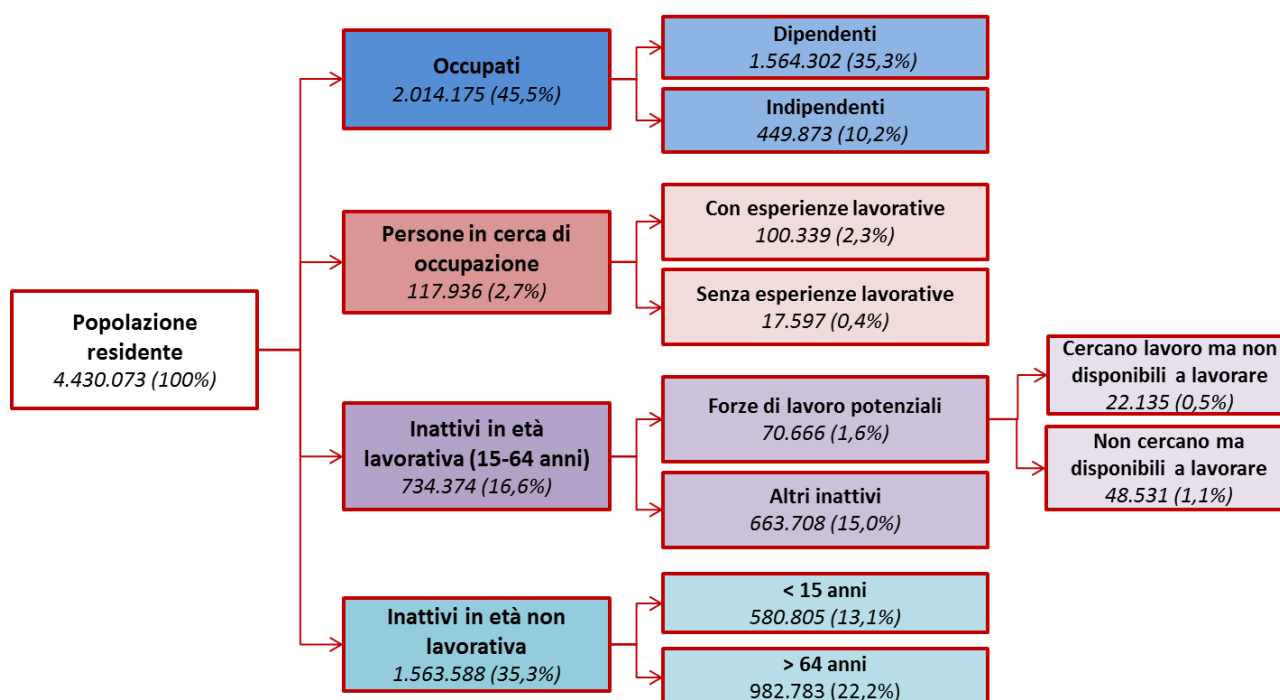
² Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

³ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (664 mila, pari al 15,0%), sono invece costituiti da coloro che “non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all’intervista ma sono disponibili a lavorare” ma soprattutto (circa 600 mila persone) da coloro che sono fuori dal mercato del lavoro per esplicita scelta (“non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare”).

FIGURA 3. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL I TRIMESTRE 2020
valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un **orizzonte di breve periodo**, rispetto al primo trimestre 2019, l’occupazione regionale, dopo sette trimestre consecutivi di crescita, mette a segno una lieve contrazione di -0,1 punti percentuali (-1,9 mila occupati in valore assoluto). La tenuta dell’occupazione deve essere letta anche alla luce dei vari **provvedimenti adottati dal governo a livello nazionale**, dall’estensione della Cassa integrazione guadagni al blocco dei licenziamenti fino a metà agosto, fino alla sospensione dell’obbligo di causale per il rinnovo o la proroga dei contratti a tempo determinato già in essere a febbraio, che hanno prodotto – in questa fase – una sorta di congelamento dell’occupazione. La dinamica di genere risulta completamente divergente: la riduzione dell’occupazione interessa in modo esclusivo le donne (-7,2 mila, -0,8%), mentre il numero dei lavoratori cresce di 5,3 mila unità (+0,5%).

Sempre nel trimestre di riferimento si contano 117,9 mila persone in cerca di occupazione, in contrazione su base tendenziale di circa 13,5 mila unità (-10,2%). Tale calo è determinato principalmente dalla dinamica della componente maschile (-11,3 mila alla ricerca attiva di lavoro, pari a -18,4%), più che femminile (-2,2 mila, pari a -3,1%). La dinamica della disoccupazione nella regione è da inquadrare in un contesto in cui, in

linea con il livello italiano, aumenta il numero della popolazione inattiva in età lavorativa (anche in conseguenza delle misure di confinamento abitativo conseguenti all'espandersi della pandemia): +3,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a circa 25 mila persone. Aumenta parallelamente il tasso di inattività in età lavorativa che giunge al 26,2%, con un incremento tendenziale di 0,9 punti percentuali, ma resta ugualmente al livello più basso tra le regioni italiane. Stabile la popolazione residente complessiva.

Nel Nord Est l'occupazione risulta ancora in crescita (per il 17 trimestre consecutivo) dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2019, grazie soprattutto al contributo della componente maschile. Anche a questo livello territoriale si registra un decremento su base tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione: -11,8% (-39,0 mila disoccupati in valore assoluto), che si accompagna ad un incremento della popolazione inattiva in età lavorativa rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,9%) Al pari dell'Emilia-Romagna (e dell'Italia), il valore assoluto degli inattivi in età di lavoro rimane del resto ancora nettamente al di sotto del livello del primo trimestre 2015 (-8,5%).

Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2019 (+52,3 mila occupati). Si tratta del 24esimo trimestre consecutivo di incremento occupazionale (con ogni probabilità l'ultimo). In significativo calo le persone in cerca di occupazione: -16,3%, sempre su base tendenziale (-466,5 mila disoccupati), un valore superiore rispetto agli altri livelli territoriali. Anche in questa circostanza la contrazione del numero dei disoccupati va letta insieme al dato dell'incremento degli inattivi in età lavorativa pari a circa 290 mila persone (+2,2%), conseguente alla situazione emergenziale legata alla diffusione del Covid-19. Anche a livello nazionale tuttavia il numero complessivo degli inattivi in età lavorativa rimane inferiore rispetto al primo trimestre 2015.

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.
valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile	I trim. 2015	I trim. 2019	I trim. 2020	Var. %	Var. %
					2020 - 2019	2020 - 2015
Emilia-Romagna	Occupati	1.891,4	2.016,0	2.014,2	-0,1%	6,5%
	Disoccupati	184,8	131,4	117,9	-10,2%	-36,2%
	Attivi	2.076,2	2.147,4	2.132,1	-0,7%	2,7%
	Inattivi 15-64 anni	780,4	709,5	734,4	3,5%	-5,9%
	Popolazione residente	4.423,4	4.424,4	4.430,1	0,1%	0,1%
Nord Est	Occupati	4.881,3	5.175,2	5.188,1	0,2%	6,3%
	Disoccupati	427,0	330,5	291,5	-11,8%	-31,7%
	Attivi	5.308,3	5.505,7	5.479,6	-0,5%	3,2%
	Inattivi 15-64 anni	2.212,4	1.988,2	2.025,3	1,9%	-8,5%
	Popolazione residente	11.577,1	11.554,0	11.558,5	0,0%	-0,2%
Italia	Occupati	22.158,4	23.017,4	23.069,8	0,2%	4,1%
	Disoccupati	3.301,8	2.864,8	2.398,2	-16,3%	-27,4%
	Attivi	25.460,3	25.882,2	25.468,0	-1,6%	0,0%
	Inattivi 15-64 anni	14.107,7	13.249,4	13.539,5	2,2%	-4,0%
	Popolazione residente	60.473,7	60.007,1	59.843,4	-0,3%	-1,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA PER GENERE

valori in migliaia e var.%

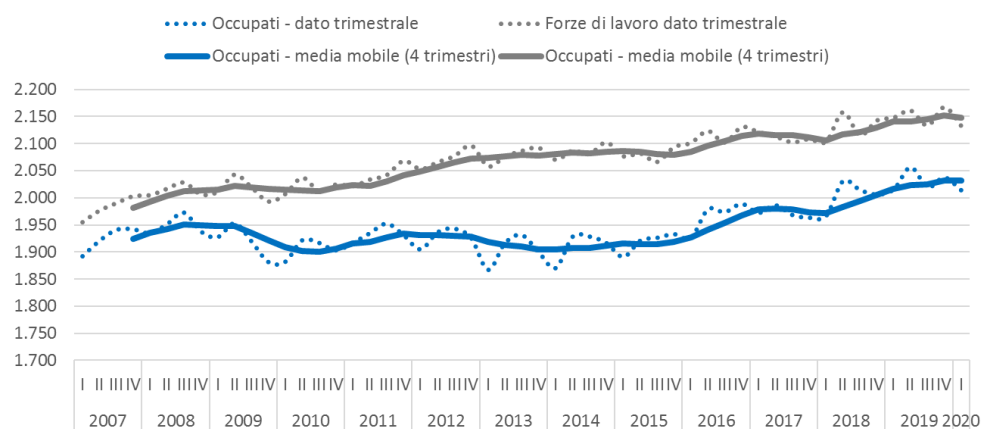
	MASCHI				FEMMINE			
	I trim. 2019	I trim. 2020	Var. 2020 su 2019		I trim. 2019	I trim. 2020	Var. 2020 su 2019	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Occupati	1.105,8	1.111,1	5,3	0,5%	910,2	903,1	-7,2	-0,8%
Persone in cerca di occupazione	61,3	50,0	-11,3	-18,4%	70,1	67,9	-2,2	-3,1%
Forze di lavoro	1.167,1	1.161,2	-5,9	-0,5%	980,3	971,0	-9,4	-1,0%
Inattivi 15-64 anni	271,0	284,2	13,2	4,9%	438,6	450,2	11,6	2,6%
Popolazione residente	2.150,2	2.153,9	3,8	0,2%	2.274,2	2.276,2	2,0	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo, assumendo il 2015 come anno di riferimento, l'Emilia-Romagna evidenzia un significativo miglioramento del quadro generale del mercato del lavoro, in linea con quanto avvenuto nel Nord Est e con valori complessivamente più positivi rispetto al livello nazionale. Il 2015 rappresenta l'anno della discontinuità segnando un'inversione di tendenza dopo anni di congiuntura economica difficile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento molto significativo, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. L'aumento del numero degli attivi causato dagli strascichi della crisi del 2008 è stato infatti solo in parte assorbito nell'ambito del mercato del lavoro regionale. Nondimeno a partire dal 2015 gli indicatori del mercato del lavoro registrano un trend positivo che si protrae fino alla fine 2019. Il primo trimestre 2020 rappresenterà con ogni probabilità una nuova inversione di tendenza a causa del deterioramento dello scenario nazionale e internazionale a causa del diffondersi della pandemia di Covid-19. Rispetto al primo trimestre del 2015, l'Emilia-Romagna ha accresciuto l'occupazione di circa 123 mila unità (+6,5%), battendo Nord Est (+6,3%) e Italia (+4,1%), mentre il numero di persone in cerca di occupazione è passato da 185 mila a 120 mila (-36,2%), a fronte del -31,7% del Nord est e del -27,4% dell'Italia.

FIGURA 4. NUMERO DI OCCUPATI IN EMILIA ROMAGNA

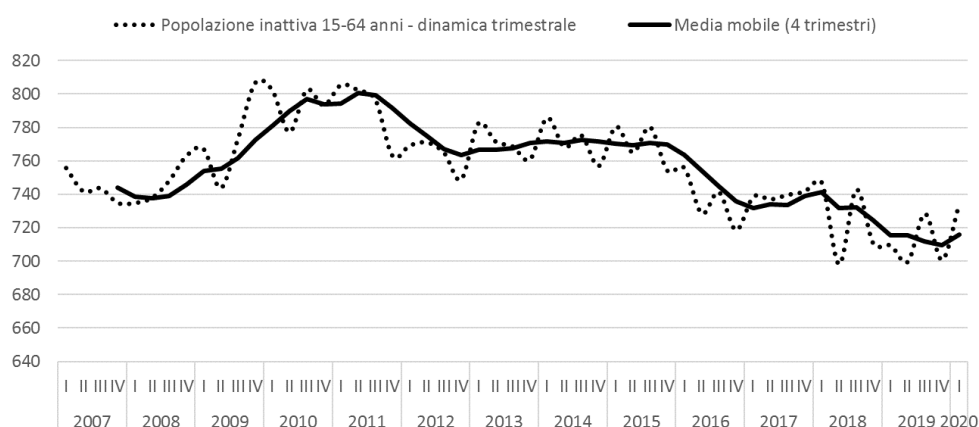
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 5. POPOLAZIONE INATTIVA IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 ANNI) IN EMILIA ROMAGNA

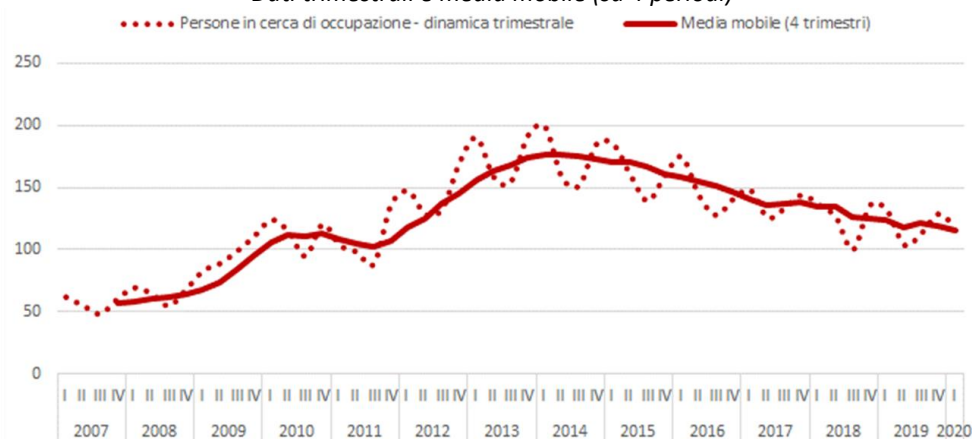
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 6. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le regioni italiane, si conferma il posizionamento di vertice dell'Emilia-Romagna.

Nel primo trimestre 2020 è prima in Italia per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (73,8%), davanti al Trentino-Alto Adige (73,5%) e Val d'Aosta (73,5%). Il podio non cambia assumendo come riferimento la media dell'ultimo anno, intercorso tra Aprile 2019 e Marzo 2020, con l'Emilia-Romagna in testa con un valore pari al 74,4%.

In termini di tasso di occupazione, con un valore pari al 69,6%, l'Emilia-Romagna si colloca in seconda posizione dietro al Trentino-Alto Adige (70,4%); stesso posizionamento per quanto riguarda la media degli ultimi 12 mesi rispetto alla quale l'Emilia-Romagna mette a segno un valore del 70,3% (71,1% il Trentino-A. A.).

Con riferimento al tasso di disoccupazione, infine, la regione, con un valore nel primo trimestre 2020 pari al 5,5%, si posiziona quinta dietro a Trentino A. A. (4,1%), Lombardia (4,8%), Veneto (5,2%) e Valle d'Aosta (5,4%), mentre si posiziona al terzo posto nella media degli ultimi 12 mesi (5,4%), dietro al Trentino-A. A. (3,9%) e alla Lombardia (5,3%), ex-equo con il Veneto (5,4%).

TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE.

I trimestre 2020 e Anno Mobile, valori %*

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	I trimestre 2020	Ultimo anno*	I trimestre 2020	Ultimo anno*	I trimestre 2020	Ultimo anno*
Piemonte	70,8	71,4	65,7	66,0	7,1	7,3
Valle d'Aosta	73,5	73,0	69,5	68,5	5,4	6,1
Liguria	68,8	69,8	61,7	63,3	10,1	9,2
Lombardia	71,5	72,1	67,9	68,3	4,8	5,3
Trentino A.A.	73,5	74,0	70,4	71,1	4,1	3,9
<i>Bolzano</i>	76,2	76,3	73,7	73,9	3,3	3,0
<i>Trento</i>	70,8	71,8	67,1	68,3	5,1	4,9
Veneto	71,2	71,4	67,4	67,5	5,2	5,4
FVG	71,6	71,6	67,1	67,2	6,1	6,0
Emilia-Romagna	73,8	74,4	69,6	70,3	5,5	5,4
Toscana	71,7	71,8	66,8	67,0	6,7	6,5
Umbria	70,2	70,6	63,0	64,6	9,9	8,3
Marche	71,9	71,5	65,8	65,3	8,3	8,4
Lazio	66,8	67,8	60,6	61,4	9,2	9,3
Abruzzo	63,4	65,4	56,2	57,8	11,0	11,4
Molise	60,6	62,5	54,7	55,0	9,4	11,6
Campania	50,8	51,7	40,9	41,4	19,0	19,4
Puglia	54,2	54,7	46,2	46,7	14,6	14,4
Basilicata	53,5	56,1	49,4	50,8	7,6	9,1
Calabria	50,5	53,4	38,5	42,0	23,2	20,8
Sicilia	49,6	51,3	40,0	41,3	18,9	19,2
Sardegna	61,4	63,2	52,9	54,1	13,5	14,0
Italia	64,7	65,5	58,4	59,1	9,4	9,5
Nord-ovest	71,1	71,7	66,8	67,2	5,9	6,2
Nord-est	72,4	72,8	68,5	68,9	5,3	5,3
Centro	69,2	69,7	63,3	63,8	8,3	8,3
Mezzogiorno	53,0	54,4	43,8	44,9	16,9	17,0

* valore medio degli indicatori tra aprile 2019 e Marzo 2020

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Tasso di attività 15-64 anni

La **contrazione su base tendenziale della partecipazione al mercato del lavoro** nel trimestre di riferimento (dopo sette trimestri consecutivi di crescita) e quindi l'incremento speculare del numero degli inattivi in età lavorativa, rappresenta con ogni probabilità l'effetto più significativo del diffondersi della pandemia e delle conseguenti misure emergenziali di confinamento abitativo della popolazione ai vari livelli territoriali. **Nel primo trimestre 2020** il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,8%, ampiamente al di sopra sia del valore nazionale (64,7%), che a quello del Nord-Est (72,5%), in calo rispetto allo stesso periodo del 2019 (74,6%), ma ampiamente al di sopra del valore del primo trimestre 2015 (72,1%). In termini assoluti si registra una forza lavoro complessiva pari a 2.132,1 mila persone, con un decremento stimato in -15,3 mila unità rispetto al primo trimestre 2020 (-0,7%). Rimane significativa la crescita della partecipazione al mercato del lavoro rispetto al primo trimestre 2015: la popolazione attiva è infatti cresciuta di 55,9 mila unità (+2,7%). **Nella media degli ultimi quattro trimestri**, tra aprile 2019 e marzo 2020, il tasso di attività regionale si colloca al 74,4%, valore identico alla media del periodo aprile 2018-marzo 2019.

La partecipazione al mercato del lavoro si riduce **sia tra gli uomini che tra le donne**. Il tasso di attività femminile scende al 67,9% (-0,8 punti percentuali su base tendenziale). Si colloca al 79,7% il tasso di attività maschile (-0,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019). Praticamente immutato su base tendenziale il *gender gap* pari a 11,8 punti percentuali a vantaggio della componente maschile.

Nel Nord Est il tasso di attività raggiunge il 72,4%, -0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019 (72,9%). La dinamica di genere risulta perfettamente equilibrata: la partecipazione delle lavoratrici scende al 65,6% (-0,5 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella dei lavoratori si colloca al 79,2% (-0,5 punti percentuali). Il *gender gap* risulta pari a 13,6 punti percentuali, invariato rispetto al primo trimestre 2019.

Anche a livello nazionale si riduce la partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività assume nel trimestre di riferimento il valore del 64,7% (dal 65,6% del primo trimestre 2019). La dinamica di genere risulta uniforme: la partecipazione delle lavoratrici cala infatti al 55,6% (-0,9 punti), mentre quella dei lavoratori al 73,8% (-0,9 punti percentuali). Il *gender gap* rimane stazionario rispetto al primo trimestre 2020, con un valore pari a 18,2 punti percentuali, significativamente più elevato rispetto agli altri livelli territoriali.

TAVOLA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA
dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

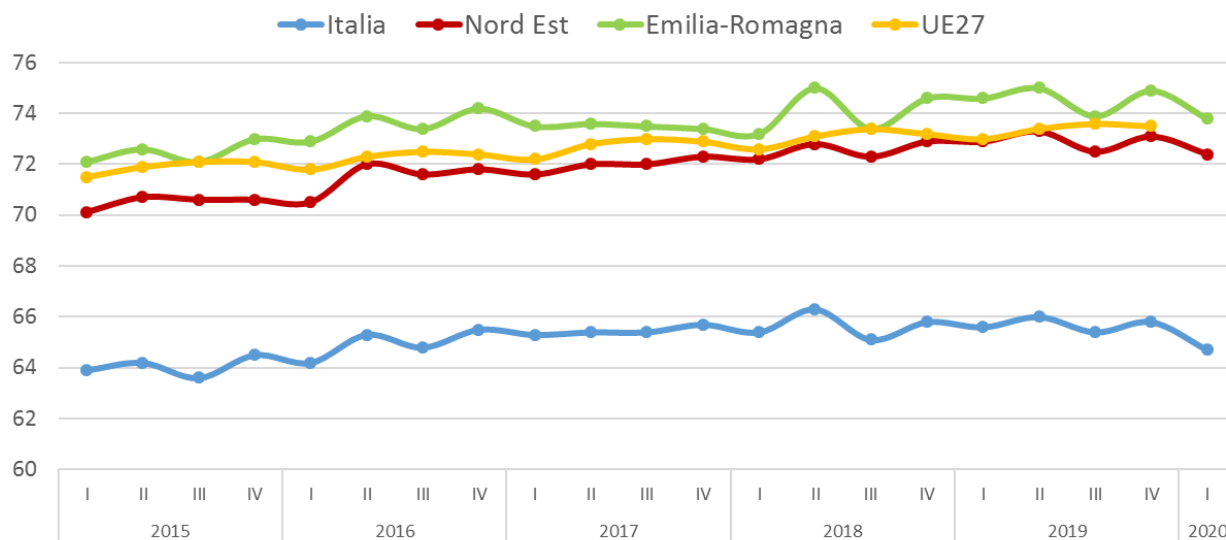
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2020	79,7	67,9	73,8	11,8
	I trim. 2019	80,6	68,7	74,6	11,9
	Var. in punti percentuali	-0,9	-0,8	-0,8	-0,1
Nord Est	I trim. 2020	79,2	65,6	72,4	13,6
	I trim. 2019	79,7	66,1	72,9	13,6
	Var. in punti percentuali	-0,5	-0,5	-0,5	0,0
Italia	I trim. 2020	73,8	55,6	64,7	18,2
	I trim. 2019	74,7	56,5	65,6	18,2
	Var. in punti percentuali	-0,9	-0,9	-0,9	0,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE27

evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est. Nel quarto trimestre del 2019 (ultimo dato disponibile al momento in cui si scrive) ha raggiunto un valore del 73,5%, di poco superiore al Nord Est (73,1%), ma inferiore al valore dell'Emilia-Romagna (74,9%).

FIGURA 7. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel primo trimestre 2020 il tasso di occupazione regionale è al 69,6%, poco al di sotto del valore relativo al primo trimestre 2019 (69,9), primo rallentamento dopo otto trimestri consecutivi di crescita su base tendenziale. In termini assoluti gli **occupati regionali** sono stimati in 2.014,2 mila unità, in lieve contrazione di -0,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019 (-1,9 mila occupati in valore assoluto). **Rispetto al primo trimestre 2015**, il tasso di occupazione regionale è cresciuto di 4,1 punti percentuali, dal 65,5 % al 69,9%, mentre gli occupati sono aumentati di quasi 123 mila unità (+6,5%).

Nella media degli ultimi quattro trimestri, tra aprile 2019 e marzo 2020, il tasso di occupazione regionale si colloca al 70,3%, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto alla media del periodo aprile 2018-marzo 2019 (70,3%).

In termini di genere, come già evidenziato, la contrazione del tasso di occupazione è a carico della componente femminile. La componente maschile ha un tasso pari al 76,1% (praticamente in linea con quello dello stesso periodo del 2019, pari al 76,2%), mentre quella femminile ha un tasso pari al 63,0% (-0,7 punti percentuali). Ne consegue un incremento del *gender gap* su base tendenziale (+0,6 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di occupazione si posiziona al 68,5%, stazionario su base tendenziale. A questo livello territoriale non si mettono in evidenza dinamiche di genere ben delineate: la situazione complessiva ricalca dunque quella dello stesso periodo dell'anno precedente caratterizzata da un *gender gap* comunque superiore rispetto a quello evidenziato in Emilia-Romagna.

A livello nazionale il tasso di occupazione continua a crescere su base tendenziale addirittura per il ventiquattresimo trimestre consecutivo (dal I trimestre 2014), collocandosi al 58,4% (+0,2 punti percentuali sul primo trimestre 2019). L'incremento del tasso è **trainato interamente dalla componente maschile** (+0,5

punti percentuali su base tendenziale), a fronte di un tasso di occupazione femminile stabile al 49,6%, da cui consegue un incremento di pari entità del *gender gap* (+0,5 punti percentuali).

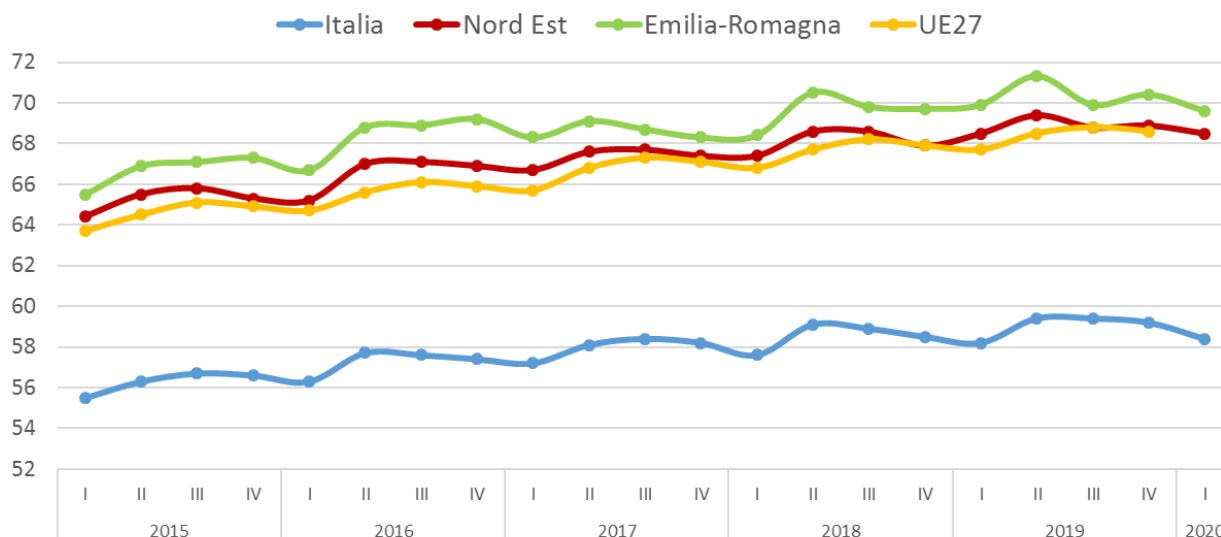
TAVOLA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA
dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2020	76,1	63,0	69,6	13,1
	I trim. 2019	76,2	63,7	69,9	12,5
	Var. in punti percentuali	-0,1	-0,7	-0,3	0,6
Nord Est	I trim. 2020	75,9	61,0	68,5	14,9
	I trim. 2019	75,8	61,1	68,5	14,7
	Var. in punti percentuali	0,1	-0,1	0,0	0,2
Italia	I trim. 2020	67,3	49,6	58,4	17,7
	I trim. 2019	66,8	49,6	58,2	17,2
	Var. in punti percentuali	0,5	0,0	0,2	0,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La serie storica dei dati trimestrali dal principio del 2015 evidenzia con nettezza il trend di graduale incremento dei valori che caratterizza tutti i livelli territoriali, dopo che, ad inizio 2014, il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali. Il tasso di occupazione della UE27 si muove a ridosso dei valori dell'Emilia-Romagna e del Nord Est, molto al di sopra di quelli italiani. Nel quarto trimestre 2019 (il dato più aggiornato al momento in cui si scrive), è pari al 68,6% (70,4% e 68,9% per Emilia-Romagna e Nord Est rispettivamente). Anche per l'occupazione con ogni probabilità, il 2020 rappresenterà il punto di inversione della tendenza positiva di medio-lungo periodo, nonostante i segnali di resilienza mostrati nel corso del primo trimestre.

FIGURA 8. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4 Tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione regionale è stimato al 5,5%, in contrazione rispetto al valore relativo allo stesso periodo del 2019 (6,1%). In tutto si contano 117,9 mila persone in cerca di lavoro, con un calo pari a circa 13,5 mila unità rispetto al primo trimestre del 2019. Come già indicato, tale contrazione va più correttamente inquadrata insieme con **l'aumento del tasso di inattività** in età lavorativa legato all'inizio della fase di *lockdown* (26,2%, +0,9 punti percentuali in più di quanto rilevato nel primo trimestre 2019).

Rispetto al **I trimestre 2015**, si registra un calo del tasso di disoccupazione regionale di 3,4 punti percentuali (era pari all'8,9%), con 66,8 mila persone in cerca di lavoro in meno (-36,2%). **Negli ultimi dodici mesi**, tra aprile 2019 e marzo 2020, il tasso di disoccupazione regionale si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 5,4%, in contrazione rispetto al periodo aprile 2018-marzo 2019 (5,8%).

La dinamica di genere mette in evidenza come la contrazione del tasso sia imputabile interamente alla componente maschile: il tasso di disoccupazione maschile passa infatti al 4,3% (dal 5,3% stimato nel primo trimestre 2019), mentre quello femminile si colloca al 7,0% (stazionario rispetto al 7,1% del primo trimestre 2019). Il *gender gap* cresce quindi di 0,9 punti percentuale.

Nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 5,3%, rispetto al 6,0% del primo trimestre 2019. La contrazione del tasso è qui spalmata su entrambi i generi: -0,8 punti percentuali per la componente maschile, -0,5 punti percentuali per quella femminile. Il *gender gap* aumenta dunque di 0,3 punti percentuali.

A livello nazionale il tasso di disoccupazione mette a segno la contrazione più marcata (per il dodicesimo trimestre consecutivo su base tendenziale): nel primo trimestre 2020 scende al 9,4% (dall'11,1% dello stesso periodo del 2019), con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 1,5 punti percentuali, mentre quello maschile di 1,8. Il *gender gap* aumenta di 0,3 punti percentuali.

TAVOLA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA
dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

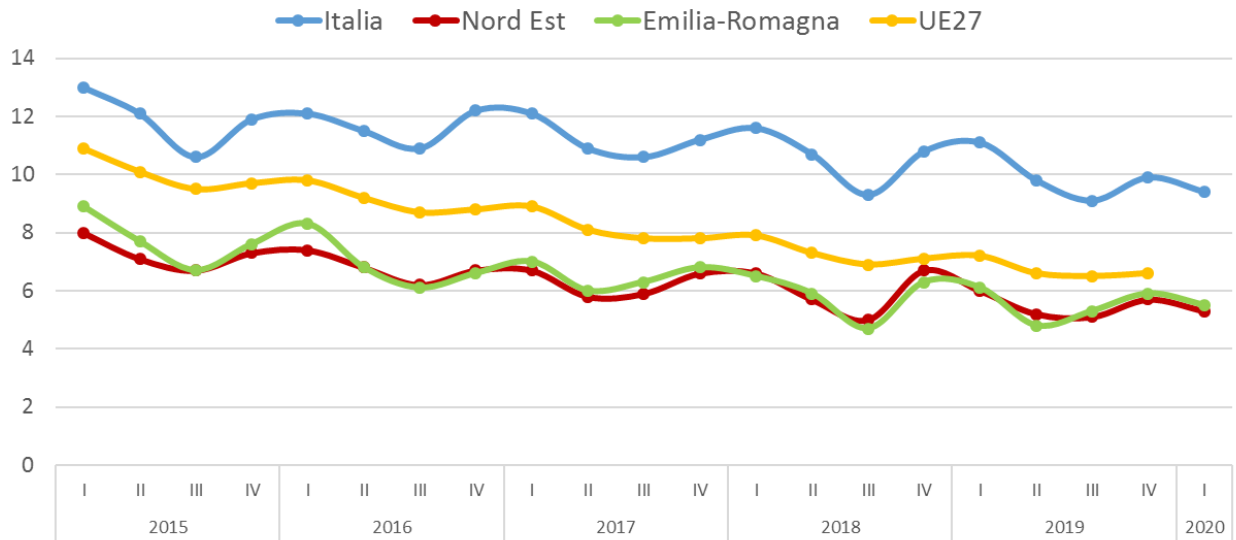
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2020	4,3	7,0	5,5	2,7
	I trim. 2019	5,3	7,1	6,1	1,8
	Var. in punti percentuali	-1,0	-0,1	-0,6	0,9
Nord Est	I trim. 2020	4,0	6,9	5,3	2,9
	I trim. 2019	4,8	7,4	6,0	2,6
	Var. in punti percentuali	-0,8	-0,5	-0,7	0,3
Italia	I trim. 2020	8,5	10,6	9,4	2,1
	I trim. 2019	10,3	12,1	11,1	1,8
	Var. in punti percentuali	-1,8	-1,5	-1,7	0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un orizzonte di medio-lungo periodo emerge una tendenza chiara alla contrazione dei valori del tasso di disoccupazione a tutti i livelli territoriali. Italia e UE27 mostrano valori strutturalmente superiori rispetto a Emilia-Romagna e Nord Est, anche se il tasso di disoccupazione europeo sembra indicare un graduale recupero a partire dal principio del 2017. La stima per il quarto trimestre 2019 (il dato più aggiornato al momento in cui si scrive) è pari al 6,6% (5,9% e 5,7% per Emilia-Romagna e Nord Est rispettivamente).

Il dato relativo al primo trimestre 2020, pur in linea con la tendenza di fondo di medio periodo nella direzione di una contrazione del tasso di disoccupazione, rappresenterà con ogni probabilità un punto di discontinuità a tutti i livelli territoriali, alla luce degli effetti dirompenti causati dal diffondersi della pandemia.

FIGURA 9. TASSO DI DISOCCUPAZIONE: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego.

Il presente modello di osservazione congiunturale prende come paradigma di riferimento lo schema di analisi adottato dall'ISTAT per l'analisi e la destagionalizzazione delle serie storiche dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO nelle note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, diffuse congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁴

Per la destagionalizzazione delle serie storiche ed il trattamento dei valori anomali nei mesi interessati dagli effetti della pandemia di COVID-19 e del *lockdown*, ci si è attenuti alle linee guida e alle raccomandazioni emanate dal Sistema statistico europeo (ESS) a cura dell'EUROSTAT e recepite dall'ISTAT.⁵

Per le elaborazioni si è utilizzato il software JDemetra+ (versione 2.2.2), raccomandato dalla Commissione europea ai Paesi membri per la produzione delle stime destagionalizzate delle statistiche ufficiali.

Per far fronte alle anomalie nei dati prodotte dall'emergenza COVID-19 e preservare la qualità delle stime destagionalizzate, lo schema di analisi utilizzato per i rapporti congiunturali fino al quarto trimestre 2019 è stato così modificato: le serie storiche sono state elaborate a frequenza mensile (anziché trimestrale) e si è adottata una classificazione più aggregata delle tipologie contrattuali (per il livello territoriale provinciale).

Seguendo le specifiche raccomandazioni dell'EUROSTAT del 26 marzo 2020, recepite dall'ISTAT, riguardanti il trattamento delle serie storiche nel contesto della crisi causata dall'epidemia di COVID-19, va segnalato al lettore che i dati destagionalizzati, riferiti ai mesi interessati da tale crisi, potrebbero subire revisioni (fra successive edizioni dei rapporti), di entità superiore alla norma (oltre a risentire della revisione dei dati grezzi e di eventuali imprevisti nell'aggiornamento delle CO durante il *lockdown*).⁶

In premessa alla presentazione delle informazioni statistiche, va ricordato che l'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un predefinito mercato del lavoro è volta primariamente a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel mese oggetto di indagine rispetto al mese precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato;⁷
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

⁴ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – I trimestre 2020*. 19 giugno 2020.

⁵ Si veda: EUROSTAT, *ESS guidelines on seasonal adjustment – 2015 edition*. 2015; EUROSTAT, *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁶ Ibidem.

⁷ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il mese precedente: essa può essere calcolata unicamente sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno: essa viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

La crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 ha comportato una caduta delle assunzioni nei mesi di marzo e aprile 2020, interessati dal «lockdown». Simile anomalia si è registrata per le cessazioni dei rapporti di lavoro, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18).

I dati destagionalizzati indicano che, al progressivo riavvio della attività economica, si è rilevato un primo significativo recupero delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel mese di maggio 2020.

Dopo un quinquennio di crescita ininterrotta, nei primi cinque mesi del 2020 le posizioni dipendenti registrano una severa variazione negativa, misurata dai saldi destagionalizzati fra attivazioni e cessazioni: 14.972 posizioni in meno a marzo e 16.339 in meno ad aprile. Le assunzioni hanno infatti toccato un punto di minimo storico ad aprile: 24.690, il 68,3% in meno rispetto al mese di aprile del 2019.

A maggio le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente hanno registrato una variazione congiunturale significativamente positiva (40,4% in più rispetto al mese di aprile), di modo che la perdita di posizioni dipendenti nel mese di riferimento si è ridotta a 6.751 unità (al netto dei fenomeni di stagionalità).

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA.**

Gennaio 2019 – Maggio 2020, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)				
2019	Gen.	116.963	50.438	+66.525	78.891	74.345	+4.545
	Feb.	60.464	47.754	+12.710	77.293	73.714	+3.579
	Mar.	65.960	62.758	+3.202	75.667	74.780	+887
	Apr.	77.791	56.286	+21.505	78.439	75.600	+2.839
	Mag.	80.314	58.747	+21.567	74.136	74.983	-847
	Giu.	95.358	96.894	-1.536	76.730	75.880	+850
	Lug.	75.433	60.345	+15.088	78.593	75.912	+2.682
	Ago.	50.341	76.083	-25.742	71.931	76.958	-5.026
	Set.	110.370	119.992	-9.622	78.045	72.166	+5.879
	Ott.	72.925	74.157	-1.232	74.058	75.445	-1.388
	Nov.	59.970	56.791	+3.179	74.540	73.588	+953
	Dic.	47.043	134.904	-87.861	74.610	71.780	+2.831
Totale 201	912.932	895.149	17.783	912.932	895.149	+17.783	
2020	Gen.	114.931	52.879	62.052	74.707	75.405	-698
	Feb.	58.122	50.526	7.596	73.021	75.440	-2.419
	(e) Mar.	39.826	51.230	-11.404	47.473	62.445	-14.972
	(e) Apr.	24.690	30.460	-5.770	30.055	46.393	-16.339
	(e) Mag.	43.715	34.669	9.046	42.186	48.936	-6.751
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2020	Gen.	-1,7	+4,8	+0,1	+5,1		
	Feb.	-3,9	+5,8	-2,3	0,0		
	(e) Mar.	-39,6	-18,4	-35,0	-17,2		
	(e) Apr.	-68,3	-45,9	-36,7	-25,7		
	(e) Mag.	-45,6	-41,0	+40,4	+5,5		

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi

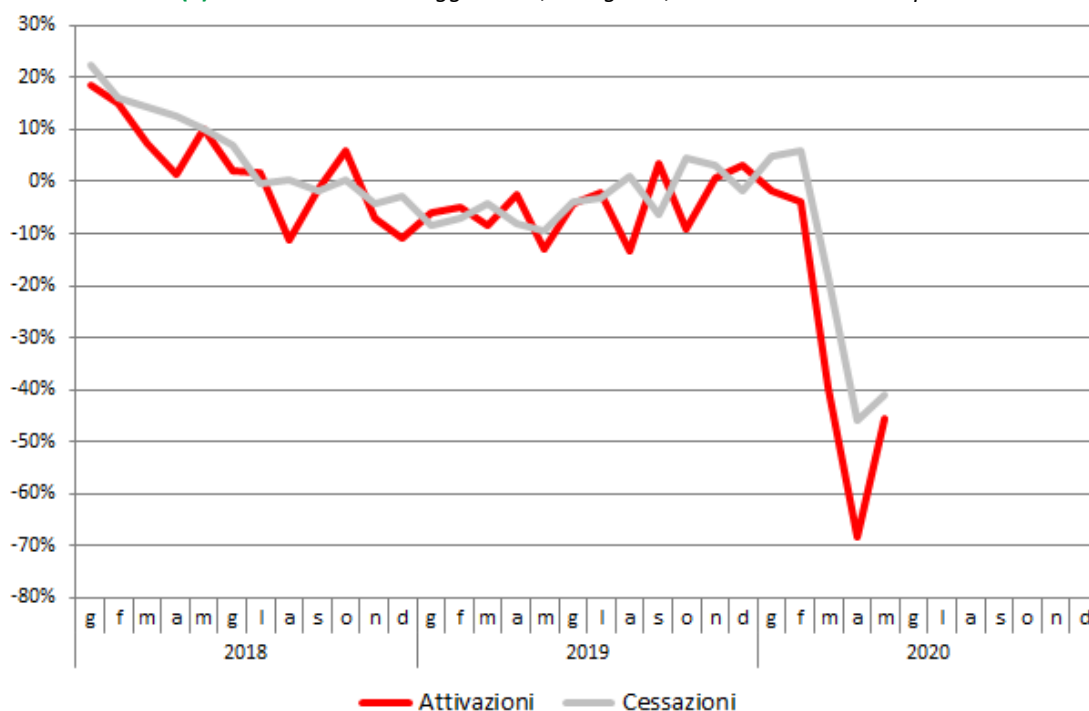
(c) variazione fra il mese corrente ed il mese corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

(e) i dati riferiti ai mesi interessati dalla crisi per l'epidemia di COVID-19 sono suscettibili di significative revisioni

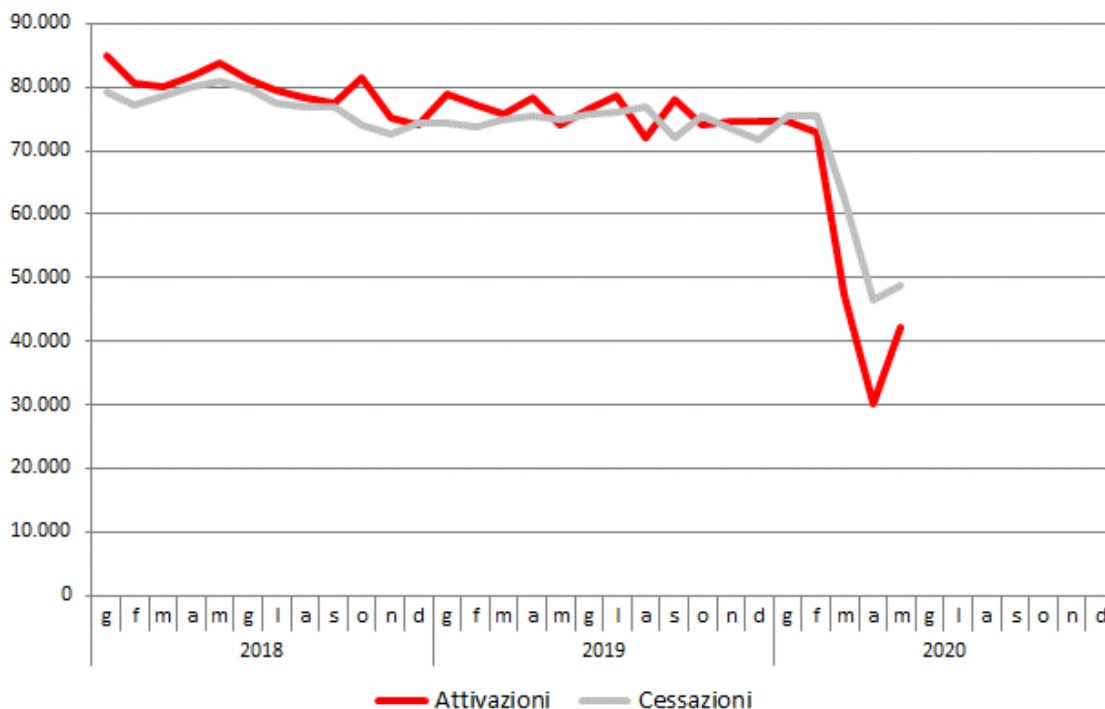
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 10. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA (a). Gennaio 2018 – Maggio 2020, dati grezzi, variazioni tendenziali percentuali



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)
 Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 11. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2018 – Maggio 2020, dati destagionalizzati, mesi correnti



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)
 Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo i rapporti di lavoro dipendente fra quelli a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato⁸. I rapporti di lavoro intermittente, invece, per le peculiarità di questa forma contrattuale, sono esclusi dal "totale economia" qui considerato e vengono analizzati nel paragrafo 2.2.5.

Nel periodo marzo-maggio 2020, interessato dall'emergenza COVID-19, le attuali stime, suscettibili di revisione, indicano una perdita complessiva di poco più di 38 mila posizioni di lavoro dipendente, come dato destagionalizzato.

Tale perdita è stata prevalentemente a carico delle posizioni a tempo determinato (-30.076) e nel lavoro somministrato (-9.870, stima quest'ultima associata ad un maggior grado d'incertezza).

Il lavoro a tempo indeterminato (+6.235) risulta al momento ancora al riparo della protezione offerta dagli ammortizzatori sociali, nonché dalla sospensione dei licenziamenti, mentre si rileverebbe una più modesta contrazione delle posizioni in apprendistato (-4.350).

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi: periodo giugno 2019-maggio 2020)					
Attivazioni	100.386	39.032	525.982	127.324	792.724
Trasformazioni (c)	67.990	-9.502	-56.237	-2.251	-
Cessazioni	140.563	29.843	527.702	140.822	838.930
Saldo (d)	27.813	-313	-57.957	-15.749	-46.206
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi tre mesi: periodo marzo-maggio 2020)					
Attivazioni	17.938	6.295	72.079	23.402	119.713
Trasformazioni (c)	12.943	-2.607	-9.677	-659	-
Cessazioni	24.646	8.038	92.479	32.612	157.775
Saldo (e)	6.235	-4.350	-30.076	-9.870	-38.061

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 maggio 2020)

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (marzo-maggio 2020)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁸ I rapporti di lavoro somministrato a tempo indeterminato sono inclusi tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

Nel periodo marzo-maggio 2020 la perdita complessiva di posizioni dipendenti si è concentrata principalmente nei macrosettori del Commercio, Alberghi e ristoranti (-16.411, come dato destagionalizzato), nelle Altre attività dei servizi (-9.442) e nell'Industria in senso stretto (-7.718).

Leggermente negativa anche la variazione congiunturale nelle Costruzioni (-812). Data la destabilizzazione del «pattern» stagionale dei flussi di lavoro, il saldo congiunturale in Agricoltura (-3.678) deve essere considerato – in questa fase – poco significativo.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi: periodo giugno 2019-maggio 2020)						
Attivazioni	138.938	127.752	36.049	165.777	324.208	792.724
Cessazioni	141.630	137.348	35.260	190.781	333.911	838.930
Saldo (b)	-2.692	-9.596	789	-25.004	-9.703	-46.206
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi tre mesi: periodo marzo-maggio 2020)						
Attivazioni	31.925	21.726	5.996	15.694	44.373	119.713
Cessazioni	35.603	29.444	6.808	32.105	53.815	157.775
Saldo (c)	-3.678	-7.718	-812	-16.411	-9.442	-38.061

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 maggio 2020)

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (marzo-maggio 2020)

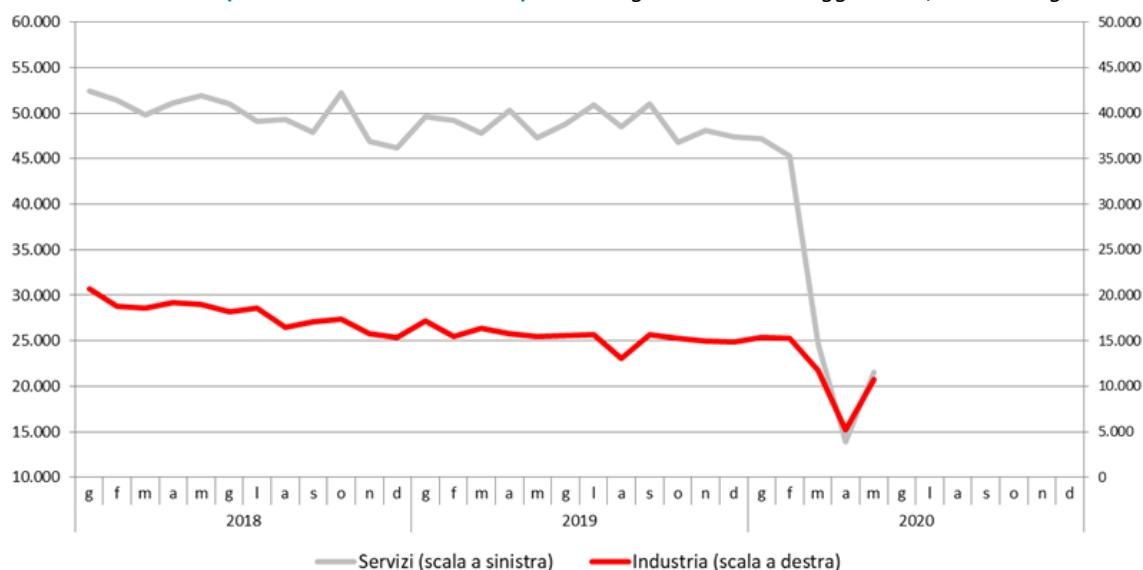
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Scendendo nel dettaglio delle sezioni ATECO, l'area dei servizi turistici e commerciali si presenta come la più penalizzata, mentre fra i segnali di contrazione delle posizioni dipendenti nel manifatturiero emerge la riduzione del lavoro a carattere temporaneo nel comparto della meccanica generale.

La destagionalizzazione dei dati consente la comparazione dei medesimi fra qualsiasi mese dell'anno: nel mese di maggio 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro nell'industria sono risalite al 70,4% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown»).

Ma, a maggio, le attivazioni dei rapporti di lavoro nei servizi ancora si attestano al 47,4% del livello anteriore all'emergenza COVID-19, date le più complesse condizioni per la ripartenza delle attività.

FIGURA 12. ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA (A) E NEI SERVIZI (B) IN EMILIA-ROMAGNA (DATI DESTAGIONALIZZATI). Periodo gennaio 2018-maggio 2020, dati destagionalizzati



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

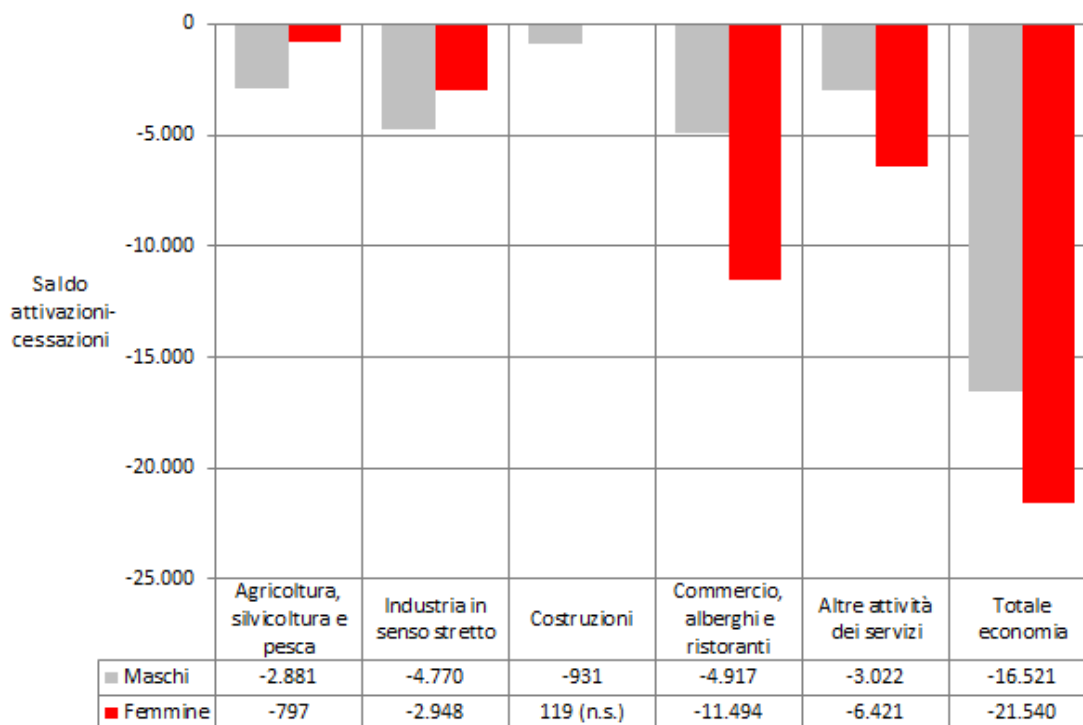
Fonte: elaborazioni su dati SILER

L'analisi per genere delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 mostra che su 38.061 posizioni dipendenti perse nel periodo marzo-maggio 2020 sono ben 21.540 quelle femminili (ovvero il 56,6% del totale), al netto dei fenomeni di stagionalità.

Ciò deriva, in primo luogo, dalla particolare incidenza della componente femminile nel terziario commerciale e turistico, attività economiche maggiormente interessate dagli esiti della crisi.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER SESSO E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)

Periodo marzo-maggio 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

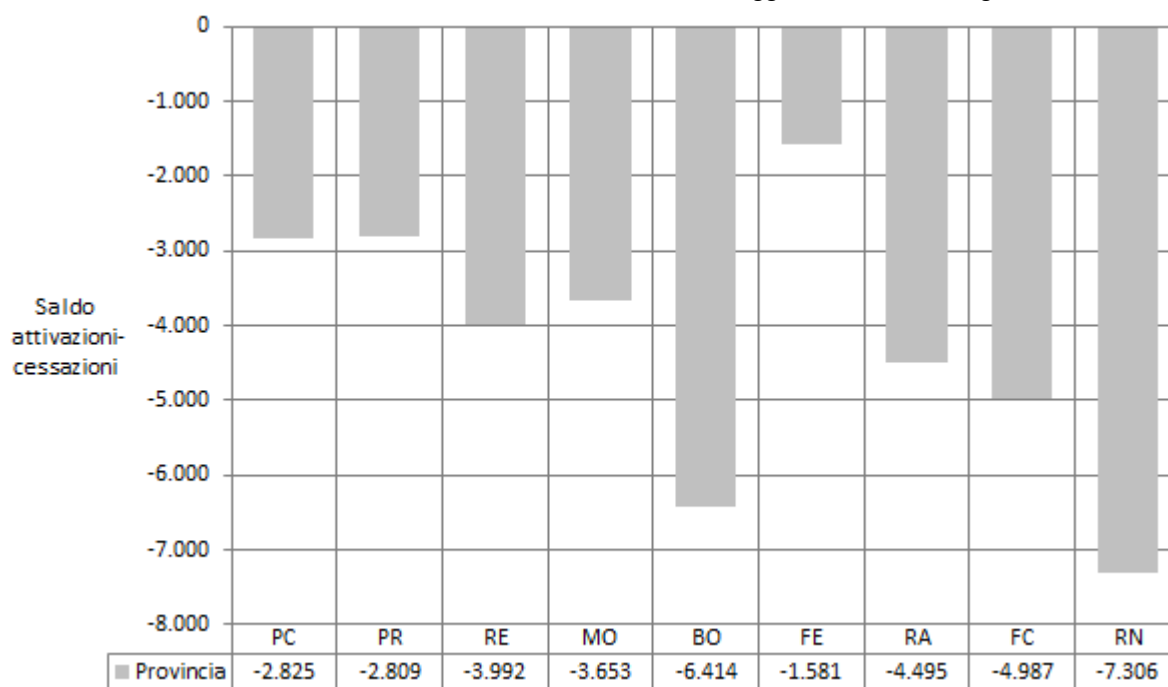
Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 evidenzia come più colpiti i mercati del lavoro provinciali con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica.

Su 38.061 posizioni dipendenti perse nel periodo marzo-maggio 2020, sono ben 7.306 quelle perse dalle unità locali delle imprese site in provincia di Rimini, 6.414 nella città metropolitana di Bologna, 4.987 nella provincia di Forlì-Cesena e 4.495 in quella di Ravenna.

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA. Periodo marzo-maggio 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Flussi di lavoro intermittente e dinamica del settore turistico

L'impatto della crisi sanitaria è stato significativo anche sui flussi di lavoro intermittente, che nel periodo marzo-maggio 2020 hanno visto ridursi le posizioni di lavoro di quasi 9,8 mila unità su base congiunturale. Una parte significativa di queste posizioni di lavoro intermittente perse (-6.120) hanno riguardato il settore turistico, a cui si devono aggiungere le ulteriori 12,4 mila posizioni di lavoro perse nel medesimo periodo (per un totale di 18.555 posizioni di lavoro in meno rispetto alla fine di febbraio).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi: periodo giugno 2019-maggio 2020)	Dati destagionalizzati (somma degli ultimi tre mesi: periodo marzo-maggio 2020)
Attivazioni	92.816	9.855
Cessazioni	101.257	19.609
Saldo (a)	-8.441	-9.754

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi: periodo giugno 2019-maggio 2020)		
Attivazioni	114.329	57.432	171.761
Cessazioni	136.716	63.275	199.991
Saldo (b)	-22.387	-5.843	-28.230
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi tre mesi: periodo marzo-maggio 2020)			
Attivazioni	7.483	6.086	13.569
Cessazioni	19.918	12.206	32.124
Saldo (c)	-12.435	-6.120	-18.555

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 maggio 2020)

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (marzo-maggio 2020)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

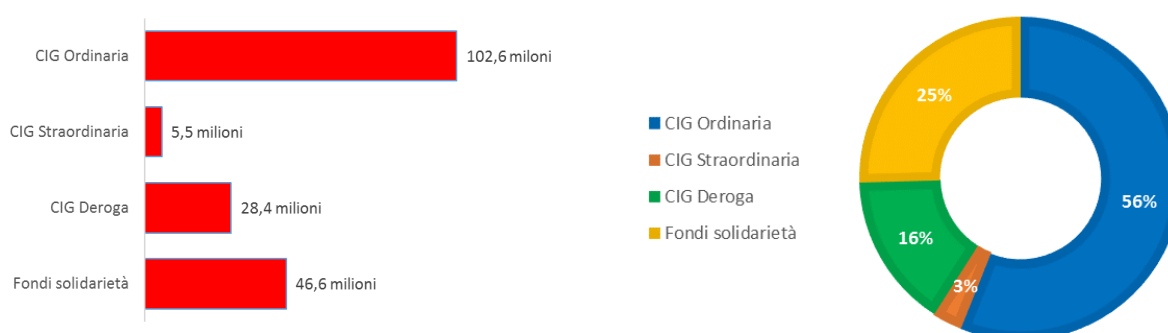
3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà

Sulla base dei dati INPS aggiornati a fine giugno, In Emilia-Romagna **tra gennaio e maggio 2020** sono 182.991.734 le ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà in Emilia-Romagna: **136.442.338 ore di CIG** e **46.549.396 ore di Fondi di solidarietà**.

Le ore autorizzate tra aprile e maggio, **interamente riconducibili alla causale COVID-19**, ammontano a 172.305.555 (pari al 94,2% del totale). Di queste, 126.271.715 sono ore di **CIG ordinaria e in deroga** (92,5% del totale CIG), 46.033.840 sono ore dei **Fondi di solidarietà** (98,9% del totale FIS).

FIGURA 15. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE – CIG E FONDI DI SOLIDARIETA'
periodo Gennaio-Maggio 2020



Fonte: elaborazione su dati INPS

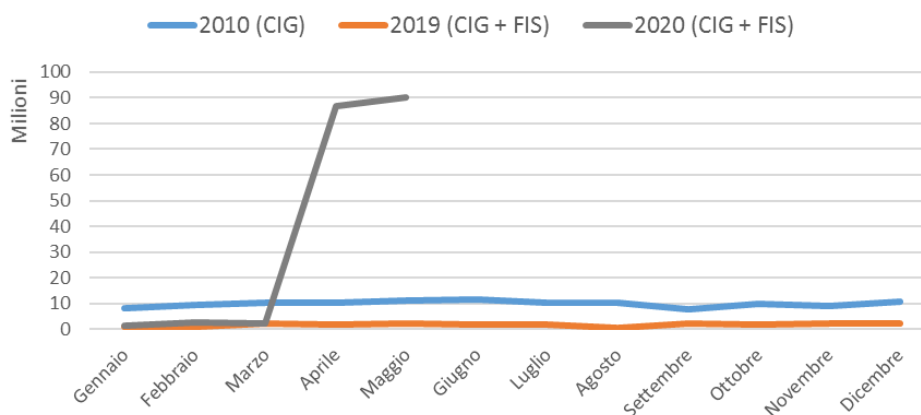
Ben il 97% del totale di ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà si concentrano nei mesi di aprile e maggio.

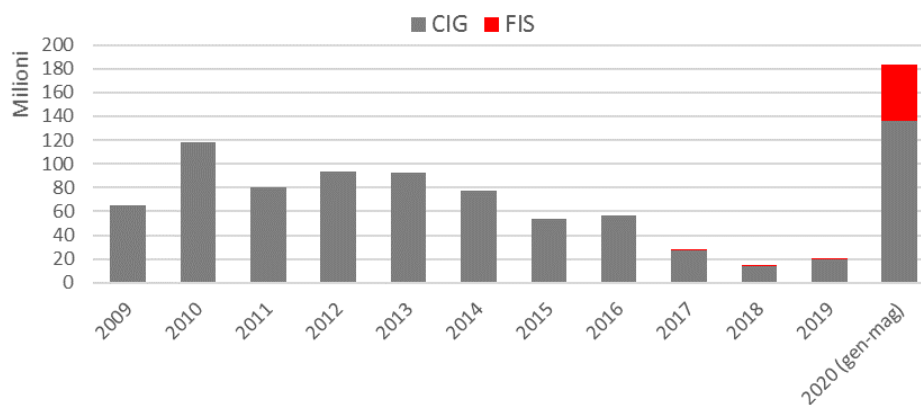
La straordinarietà del volume di ore autorizzate di CIG e di FIS nei primi 5 mesi del 2020 si evince attraverso il **confronto temporale con i dati annuali precedenti**.

Basti considerare che nel 2010, anno in cui si è accumulato il numero maggiore di ore dell'ultimo decennio le ore complessivamente autorizzate erano state 118,4 milioni.

Erano state solo 19,8 milioni, invece, le ore autorizzate nel corso del 2019.

FIGURA 16. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA': CONFRONTO CON IL PASSATO
Ore autorizzate nel 2020 (gennaio-maggio), a confronto con gli anni precedenti

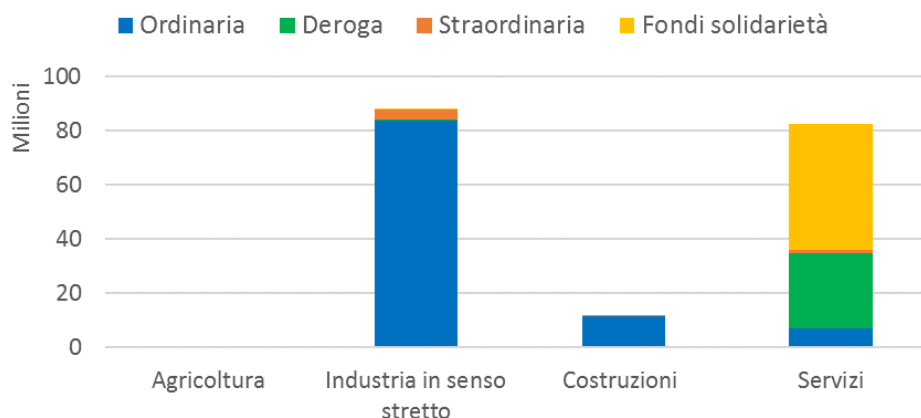




Fonte: elaborazione su dati INPS

A livello settoriale, prendendo in considerazione sia la CIG sia i Fondi di solidarietà, sono 87,9 milioni le ore autorizzate nell'ambito dell'Industria in senso stretto (pari al 48% del totale). Sono 82,5 milioni circa le ore autorizzate nel Terziario (45,1%), mentre le Costruzioni concentrano 12,2 milioni di ore circa (6,7%). La distribuzione è strettamente legata alle caratteristiche del singolo istituto. Così, ad esempio, per quanto riguarda la CIG ordinaria, l'industria in senso stretto concentra quasi l'82,0% delle ore autorizzate dall'istituto. Nel caso della deroga e dei fondi di solidarietà, invece, i Servizi rappresentano quasi la totalità del monte ore autorizzato. Nella CIG in deroga, i settori più rappresentati sono il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (41,2%), seguito dalle Attività degli alberghi e ristoranti (23,2%) e dalle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (23,2%). I medesimi settori si ritrovano anche tra quelli con il numero di ore autorizzati dai Fondi di Solidarietà (Commercio con il 22%; Alberghi e ristoranti con il 19,4%).

FIGURA 17. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA': DISTRIBUZIONE SETTORIALE
Ore autorizzate nel 2020 (gennaio-maggio) per settore di attività economica



Fonte: elaborazione su dati INPS

Da un **punto di vista territoriale** i 136,4 milioni di ore di CIG autorizzate nei primi 5 mesi del 2020 si concentrano per circa 1/4 nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna. Seguono Modena con il 22,1% delle ore totali, Reggio Emilia con il 12,9%, Forlì-Cesena con il 7,9%, Parma con il 7,8%, Ravenna con il 7,0%, Rimini con il 6,1% e Ferrara con il 5,2%.

Non risultano differenze significative per quanto riguarda il cosiddetto **tiraggio, ossia l'utilizzo effettivo del monte ore autorizzato**. Sebbene non sia disponibile il dato regionale, si può presupporre un allineamento con il dato nazionale, che vede un livello di utilizzo pari in media al 34,4% delle ore autorizzate tra gennaio e aprile 2020, in lieve incremento rispetto alla percentuale osservata sulle ore autorizzate nello stesso

periodo del 2019 (pari al 32,1%). Si segnala tuttavia l'aumento consistente del tiraggio medio della CIG in deroga che, sempre per quanto riguarda il livello nazionale, passa dal 19,5% dei primi quattro mesi del 2019, al 66,7% dei primi quattro del 2020.

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione⁹

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdl, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁰.

In occasione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, il DL 'Rilancio' ha stabilito la proroga di due mesi per le indennità NASPI e DISCOLL terminate tra il primo marzo 2020 e il 30 aprile 2020, a condizione che il percettore non fosse beneficiario delle indennità dei 600 euro e delle altre indennità previste dal decreto rilancio stesso.

In Emilia-Romagna, nei primi cinque mesi del 2020 le domande di NASpl sono state 54.845, pari al 34,9% del totale del Nord Est (erano state il 37,9% sull'intera annualità 2019) e al 7,5% del totale nazionale (7,9% nell'intero 2019). **Tra il 1 marzo e il 9 maggio 2020 le nuove richieste di Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego sono aumentate del 36% rispetto al medesimo periodo del 2019.**

La dinamica osservata è stata con molta probabilità influenzata da alcuni provvedimenti normativi adottati nei mesi scorsi. Sebbene il DL 'Rilancio' abbia sospeso l'obbligo di apposizione di una causale nel caso di proroga oltre i 12 mesi di contratti di lavoro a tempo determinato, il cambio repentino del contesto generale potrebbe aver spinto parte dei datori di lavoro a non procedere in tal senso, determinando un aumento del ricorso alla NASpl. Aumento che tuttavia sarebbe potuto essere maggiore, inoltre, senza il cosiddetto 'divieto di licenziamento' e la possibilità del rinnovo/proroga dei contratti a termine, compreso il lavoro somministrato, anche per i datori di lavoro che accedono agli ammortizzatori sociali.

TAVOLA 12. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2018	160.323	419.912	2.006.718
2019	162.159	428.317	2.042.927
Gennaio-Maggio 2020	54.845	157.005	733.400

Fonte: elaborazioni su dati INPS

⁹ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹⁰ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

BOX – UNO SGUARDO D’INSIEME: LE MISURE A SOSTEGNO DEL REDDITO DEI LAVORATORI E DELLE FAMIGLIE

Di fronte alla prospettiva di una flessione eccezionale dell’attività economiche, a seguito dei provvedimenti resisi necessari per il contenimento della crisi sanitaria ex Covid-19, a partire dal mese di marzo il Governo italiano ha predisposto una serie di **misure d’intervento straordinarie sia monetarie sia fiscali**, volte, da una parte, a **contrastare gli effetti sul mercato del lavoro, sul reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e, in generale, sulla condizione economica delle famiglie**; dall’altra parte, a sostenere la liquidità delle imprese (per lo più attraverso forma di garanzie sui prestiti bancari da parte dello Stato e di altre istituzioni) e favorire e incentivare la patrimonializzazione delle stesse.

Si è trattato in larghissima parte di **interventi di natura emergenziale**, che offrono sostegno temporaneo alla pressoché generalità dei soggetti economici (lavoratori, famiglie e imprese), riconducibili ad una **vasta gamma di strumenti**: dall’istituzione di nuovi fondi, alla presenza di contributi a fondo perduto, di crediti di imposta, di agevolazioni fiscali, fino a sospensioni di imposta con effetti temporanei sulla liquidità delle imprese.

Tali misure sono state finora disciplinate principalmente attraverso **tre decreti legge**: il DL 18/2020 (cosiddetto DL “Cura Italia”, convertito in L. 27/2020), il DL 23/2020 (cosiddetto DL “Liquidità” convertito in L. 40/2020) e il DL 34/2020 (cosiddetto DL “Rilancio”).

FIGURA 18. PRINCIPALI MISURE DI SOSTEGNO AL MERCATO DEL LAVORO E AI REDDITI DELLE FAMIGLIE
(già esistenti e/o modificati a seguito dell’emergenza sanitaria e/o creati ad hoc)



Tra le misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e delle famiglie, introdotte a livello nazionale tra marzo e giugno, rientrano – da un lato – modifiche ed estensioni a strumenti già esistenti, come nel caso dell’introduzione di una **causale ad hoc COVID-19 nell’ambito della Cassa integrazione (ordinaria e in deroga), del Fondo di solidarietà (Assegno ordinario)**, - dall’altro lato - sono state introdotte **indennità una tantum** (500, 600, 1000 euro a seconda dei casi, per un periodo massimo di tre mesi) per i lavoratori autonomi e alcune categorie più marginali del lavoro dipendente.

A questi due blocchi di misure, si è aggiunto il **Reddito di emergenza (REM)**, come strumento ultimo di salvaguardia per i nuclei familiari maggiormente esposti alla crisi e per i working poor privi di integrazioni salariali e indennità.

In altri casi sono state introdotte **modifiche normative** rispetto all’utilizzo di alcuni istituti (come ad esempio nel caso del rinnovo per due mesi **delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL** la cui erogazione era terminata a marzo e aprile, o ancora con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza) e attraverso **deroghe temporanee ad alcune previsioni normative specifiche** (come nel caso del divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo fino al 17 agosto 2020 o la sospensione fino ad agosto dell’obbligo di indicazione della causale in caso di rinnovo o proroga di contratti di lavoro dipendente a tempo determinato già in essere al 23 febbraio 2020).

In uno sforzo analitico di sintesi, le misure e gli strumenti attualmente a disposizione possono essere articolate in quattro componenti/gruppi per caratteristiche omogenee:

- 1) **AMMORTIZZATORI IN COSTANZA DI RAPPORTO DI LAVORO:** a seguito dell'emergenza sanitaria è stata introdotta una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).
- 2) **MISURE UNA-TANTUM:** si tratta di indennità mensili una-tantum per categorie di lavoratori esclusi dagli ammortizzatori sociali, introdotte a seguito dell'emergenza sanitaria, come ad esempio quelle per i lavoratori autonomi e i professionisti (ordinisti e non), colf e badanti, alcune categorie di lavoratori dipendenti (es. stagionali del turismo e dello spettacolo).
- 3) **INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE:** già previste dalla legislazione nazionale, sono state interessate marginalmente dai decreti post-Covid: ad esempio, con il rinnovo automatico per due mesi della NASPI e DIS-COLL la cui erogazione era terminata a marzo e aprile, oppure con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di altre misure.
- 4) **SOSTEGNO AL REDDITO:** con l'introduzione del Reddito di emergenza (REM), destinato alle famiglie che non beneficiano di altri sussidi e che rispettano varie condizioni, che si affianca all'altro istituto del Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto nel 2019, che si rivolge ad una platea di destinatari differenti (esiste incompatibilità tra le due misure).

In aggiunta alle misure di integrazione salariale per i dipendenti e gli altri lavoratori, sono stati adottati specifici interventi **di sostegno per le imprese**. In particolare nell'ottica di arginare **situazioni di crisi temporanee di liquidità** ed evitare la definitiva fuoriuscita dal mercato di quelle imprese che già presentavano segnali di difficoltà finanziaria.

Nella **prima fase dell'emergenza sanitaria le misure a sostegno delle imprese sono state generalmente universali** per consentire a tutte quelle colpite dalla sospensione dell'attività, e quindi in potenziale crisi di liquidità, di avere accesso al credito.

Nella **fase successiva le misure di sostegno sono state maggiormente selettive**, in base alle dimensioni e alla natura giuridica dell'impresa. Infine, **tra le misure più recenti** rientrano alcuni interventi finalizzati anche alla ripresa economica, attraverso l'introduzione sia di **incentivi fiscali al rafforzamento patrimoniale** delle imprese, alla innovazione e alla ricerca, sia di agevolazioni, più o meno rilevanti, in favore di specifici settori (edilizia, turismo, cultura e mobilità sostenibile).

Tra gli interventi a sostegno della liquidità, la maggior parte sono stati di tipo indiretto e mediati attraverso il sistema finanziario. Non sono mancati però anche interventi di tipo diretto, per il tramite di agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
		Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹¹

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del II trimestre 2019: <https://www.istat.it/it/archivio/233214>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica¹² si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

¹¹ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

¹² Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹³) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed *Eurostat*, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

¹³ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si

intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variatione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variatione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.